

La lotta che i comunisti devono organizzare nelle formazioni partigiane é quella dell'unitá contro il nemico, preoccupazioni massima dei compagni deve essere perció l'efficienza politica e militare dell'unitá, il suo alto morale, la sua combattivitá, l'eroismo di ogni singolo combattente. Ogni deficienza dell'unitá deve essere sentita cóna deficienza del Partito e tale é realmente. Ogni successo militare dell'unitá deve essere sentito come risultato del buon lavoro politico svolto in quell'unitá. Se in un'unitá la disciplina lascia a desiderare, la colpa non é solo del comandante e del commissario, e non é nemmeno maggiore la loro, ma é dei membri del Partito presi nel loro insieme e che non hanno saputo, col loro lavoro politico e col loro esempio, infondere in tutti i combattenti un fermo e sano costume di disciplina e di sacrificio. Se nell'unitá il maneggio delle armi, la loro conservazione, la loro difesa, lasciano a desiderare, responsabile non sono soli i comandanti e i commissari, ma anche e soprattutto i membri del Partito che, con la loro azione di persuasione e il loro esempio devono creare una atmosfera tale per cui gli uomini sentono la necessitá e il dovere di conservare con la massima cura le armi, di apprendere il maneggio, di difenderle sempre, anche a costo della vita, come la cosa piú preziosa.

Se in combattimento un unitá si sfascia, la responsabilitá é sempre, innanzi tutto, dell'insieme dei compagni che, con la loro azione e il loro esempio, non ha saputo creare una tale atmosfera di lotta e di sacrificio da poter resistere ai primi colpi; che non la loro azione e la loro iniziativa non hanno saputo far argine ai primi sbandamenti, ai primi sintomi di panico. In qualunque campo, se le cose vanno male, la responsabilitá é sempre dei membri del Partito.

I Comitati Federali a loro volta sono responsabili non solo per quelle formazioni dove sono presenti dei comunisti, ma per tutte le formazioni partigiane, perché noi dobbiamo sentire la responsabilitá per tutta la guerra partigiana. Non basta dire: che possiamo farci? in quelle unitá non c'erano comunisti. Se non c'erano era dovere del Comitato Federale lavorare per inviare in quella unitá partigiana dei comunisti. Se nella guerra partigiana un'unitá fallisce; non possiamo consolarci dicendo: " Era da prevedersi, non poteva avvenire che cosí: il comandante era un incapace, la formazione era diretta da tali e tal'altri opportunisti traditori: " dobbiamo invece sentire che la colpa é nostra.

I comunisti in quell'unitá devono sentirsi responsabili di non aver saputo scacciare quegli opportunisti, quei traditori, di non aver saputo ben lavorare per mettere alla testa dell'unitá della gente sana, di fede, di fegato.

Questi compagni, questi Comitati Federali intendono i loro doveri nelle formazioni militari partigiane con questo senso di responsabilitá, di patriottismo, con una visióne cosí larga e non settaria e non ristretta di quello che é oggi il nostro supremo interesse?

Diciamolo francamente; pochi, e questo dimostra la sottovalutazione in cui sinora é stata tenuta l'attivitá militare da parte dei nostri compagni e delle nostre organizzazioni, questo dimostra la sopravvivenza di un abito mentale ristretto, limitato e settario che deve essere completamente sradicato.

Oggi lo sforzo di tutti, e di noi comunisti per i primi, deve essere teso ad un unico scopo: quello di organizzare un forte esercito partigiano, attivo e combattente, per la liberazione della nostra patria e l'annientamento delle orde nazi-fasciste.

(4)

I compagni devono comprendere la necessità del Partito della classe operaia debbono comprendere che senza il Partito la classe lavoratrice non può lottare contro il sistema di sfruttamento capitalistico e tanto meno arrivare alla presa del potere da parte della classe lavoratrice per realizzare il socialismo.

Per ottenere un forte partito occorre anche una forte organizzazione e che tutti i componenti del P. diano tutta l'attività possibile. Il Partito deve avere per centro di gravità dirigente la classe operaia industriale con legami di massa di tutti gli strati degli sfruttati dal capitale finanziario, operai, impiegati, artigiani, commercianti piccoli e medi, insegnante, liberi professionisti, contadini piccoli e medi, fittavoli piccoli e medi, mezzadri di ambo i sessi, soldati e ufficiali.

La fabbrica ha la base della organizzazione del Partito ed i comitati di fabbrica, di villaggio, di rione e di caserma, sono gli organi direttivi delle cellule di partito base nella massa.

1°) I COMITATI DI FABBRICA: o Comitati di cellula, sono composti di 3 o 4 dei migliori Compagni della nostra organizzazione (cellula) nello stabilimento. Questo Comitato ha l'effettiva responsabilità della difesa degli ^{interessi} della classe lavoratrice nello stabilimento e deve riunirsi spesso per esaminare le controversie fra operai e padroni, tanto economiche che politiche, e dare disposizioni per la lotta.

Ogni componente del Comitato deve avere un incarico specifico, militare, stampa, donne e giovani.

2°) QUELLO MILITARE HA IL COMPITO di creare lo spirito bellico e l'interessamento delle masse verso le azioni partigiane e per reclutare e formare squadre di difesa (SAP) ed invio di uomini fra i partigiani, raccogliere armi, vetto-
vagliamento per i partigiani, soldi ed informazioni.

3°) QUELLO DEL COMPITO AGITAZIONE DI MASSA: ~~vuole~~ di penetrare nelle masse dei lavoratori dello stabilimento, costituire il " comitato sindacale clandestino " generalmente fra gli elementi apolitici, dia agitare la massa per le rivendicazioni immediate.

4°) ADDETTO AL LAVORO DI STAMPA E PROPAGANDA : fornire la stampa ai compagni organizzare la distribuzione a tutta la massa dello stabilimento fare la corrispondenza di fabbrica, raccogliere informazioni sull'andamento dello stabilimento, appassionare le masse alla lettura della nostra stampa.

5°) INCARICATO PER LE DONNE ED I GIOVANI: Deve penetrare fra le donne, specialmente operaie e massale, costituire gruppi di Difesa della donna senza guardare la fede politica e religiosa, portarle sul terreno della guerra contro i nazifascisti e delle rivendicazioni immediate.

Per i giovani formare il FRONTE DELLA GIOVENTU' senza badare alla fede politica e religiosa, formare squadre per il lancio di manifestini scritti sui muri, ecc.

AGITAZIONE DI MASSA - I Comitati di rione e di villaggio hanno le stesse caratteristiche che trattano tutte le questioni del rione e del villaggio, per i grassi, per le tasse, gli affitti, ecc. Solo in quelli di villaggio l'incaricato sindacale deve essere un contadino per fare il lavoro fra i contadini piovoli, medi, mezzadri e fittavoli e fermare i Comitati di difesa dei Contadini e trattare tutti gli interessi dei contadini ed agitarli.

TUTTI I COMPAGNI SI DEVONO CONSIDERARE MOBILITATI PER QUESTI LAVORI e debbono facilitare il compito dell'incaricato di ogni branca di lavoro. L'incaricato specifico del lavoro serve per realizzare il lavoro ma non l'isolamento del lavoro.

31 Gennaio 1945.

6/A

Ai Comitati Federali.

Rapporti informativi

I triumvirati insurrezionali delle diverse regioni hanno preso l'ottima abitudine di inviarci settimanalmente un rapporto informativo politico e militare sulle loro attività, sull'attività del P., delle formazioni militari, e dei diversi organismi di massa e sugli avvenimenti principali nella regione.

In tali rapporti sono però messe assieme alle informazioni politiche militari, anche delle notizie di carattere riservato quali ad esempio certe notizie di arresti ed il modo come sono avvenuti, nomi di compagni arrestati e particolari di carattere delicato.

Tutto ciò che ~~XXXXXXXXXX~~ può avere carattere riservato e delicato per ragioni cospirative è bene non scriverlo nel rapporto informativo, ma in una lettera a parte.

I rapporti informativi, appena noi li riceviamo li facciamo riprodurre in copie per i diversi uffici e sezioni di lavoro del Partito, spesso se offrono in visione anche al Comando Generale, alla Giunta socialista, ecc. ecc. In una parola se ne fa una diffusione abbastanza larga.

E' necessario però che tutto ciò che è contenuto nel rapporto informativo sia di natura tale che non possa provocare danno alcuno anche se vi fossero indiscrezioni.

E' vero che noi potremmo, prima di farli riprodurre, stralciare diverse parti di tali rapporti, il che però comporterebbe un maggior lavoro ed un notevole ritardo nella riproduzione.

La cosa più semplice invece è che il triumvirato le notizie di carattere riservato e delicato, li scriva in lettera a parte. In modo che il rapporto informativo possa essere riprodotto da noi ed inviato alle diverse sezioni di lavoro, tale e quale come ci arriva.

Saluti cordiali

La segreteria.

MASSIMO ORGANO DIRIGENTE PROVINCIALE E' IL COMITATO FEDERALE PROVINCIALE composto dal responsabile delle Organizzazioni più importanti :

3/A

- 1° = Responsabile Federale, Segretario Generale,
- 2° = Responsabile Federale Militare;
- 3° = Responsabile Organizzazione ed agitazione in provincia;
- 4° = Stampa e propaganda (Agipro);
- 5° = Responsabile Organizzazione in città e lavoro sindacale;

COMITATO FEDERALE ALLARGATO - Di qui con la partecipazione, quando questo si crede necessario.

- 1° = Responsabile 9^ zona (L.);
- 2° = Responsabili nuclei di Partito del F.G. nel G.D.D. e nel C.I.P.;
- 3° = Responsabile comitato finanziario provinciale (C.V.);
- 4° = Responsabile al C.L. Provinciale. -

La Segreteria Federale composta del Responsabile Segretario Federale, del Responsabile Militare e del Responsabile all'organizzazione e all'agitazione di massa, con compito esecutivo dei deliberatori del Comitato Federale, e di tutti gli ordini che vengono impartiti dal Centro. -

COMPITI SPECIFICI DI OGNI RESPONSABILE:

- 1° = Il Segretario Federale é responsabile su tutta l'attività della Federazione;
- 2° = Il Responsabile Militare, dirige un Comitato di tre membri per il lavoro di organizzazione militare in tutta la Federazione. Il lavoro consiste nella organizzazione del Sap. del Gap. reclutamento uomini per le formazioni dei Volontari della Libertà, creare uno spirito bellico nei compagni, partecipare ai Comitati Militari del C.L., per sostenere la linea politica militare del partito, informazioni, armi, e tutto ciò che interessa agli affari militari del Partito. Tenere ben distinto il lavoro militare dalla Federazione quello della Formazioni Garibaldine. Qualora il Partito avesse delle proprie organizzazioni militari le passa alle Brigate, anche se sono Gap. e Sap, Garibaldine operanti nella zona di competenza di questa Federazione - La Federazione ha il dovere di fornire, nel limite del possibile, uomini, mezzi, stampa alle formazioni Garibaldine;
- 3° = Responsabile Federale dell'Agipro dirige in Comitato di due compagni ed una compagna, con il compito di redazione, di produzione e riproduzione di materiale stampa, far recapitare il materiale di Partito ai diversi Comitati di lavoro. L'Agipro é in possesso di mezzi tecnici per far fronte alle esigenze del suo lavoro.
- 4° = Responsabile del lavoro Politico in provincia: questi dirige un Comitato composto di tutti i Capi zona, seconda, terza, quarta, quinta e sesta e settima, l'ottava non ha organizzazione bisogna crearla. La prima e la nona zona (città Como e Lecco) funzionano separatamente e dipendono direttamente dal Comitato Federale. Il compito specifico di questo Comitato (C.P) é di applicare la Politica del Partito nelle zone suddette, politica che parte dalla Milano, stampa, organizzazione di massa, C.L., di formare una forte organizzazione di massa, C.L. di formare una forte organizzazione politica di Partito in seno a tutte le branche dei lavoratori, operai, operaie, contadini, medi, piccoli fittavoli, medi e piccoli proprietari, bracciante agricolo; cellule d'officina e cellule di strada. Ogni Capo zona é Segretario del Comitato di Zona, ed i componenti del Comitato di Zona sono i Capi settori. I Componenti di questi Comitati devono singolarmente avere una funzione specifica, cioè militare, stampa, agitazione di masse (movimento sindacale) movimento contadino, per la costituzione dei

dei Comitati di difesa dei contadini, lavoro fra le donne e i giovani. Ogni Capo Settore è Segretario del suo Comitato, e questo Comitato è composto dai migliori responsabili " capi cellula " di fabbrica o di rione, di villaggio.

Esempio: Uno o due che rappresenti le cellule di fabbrica, Una le cellule, di strada, o di contadini, costituiscono il " " comitato di settore " ".

Il Comitato di settore è il Comitato più importante della Federazione, è quello che collega la base vera e gli organi dirigenti provinciali.

Avere dei buoni Comitati di settore vuol dire avere dei buoni quadri di partito ed avere la sicurezza che tutte funzioni.

ORDINE DI LAVORO PER LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

3/e

OGGETTO: Riunione dei Comitati di settore e di cellula

Trattare:

- 1°) l'organizzazione dei quadri se funzionano, vale a dire se applicano le direttive del P.;
lavoro specifico di ogni compagno, osservazione, critica ed auto-critica.
- 2°) rapporto dato dal settore al lavoro sportivo, conseguente al reclutamento dei partigiani, ed in base alla circ.n.14 (domandare della circolare n. 13 quella che riguarda il comportamento da tenere in caso di caduta immediata del nazifascismo).
- 3°) Movimento di massa giovani e donne.
- 4°) Intensificare raccolta indumenti pre partigiani,
- 5°) Quote e fondi.
- 6°) Spiegare l'attuale momento politico in riguardo, alla politica del nostro Partito con spunto verso Democrazia Progressiva.

LA SEGRETERIA FEDERALE

DATI RICEVUTI FINO AD OGGI SUI RISULTATI DELLE LEVA DELL'INSURREZIONE

	Iscritti al partito		Membri di Part. Partigiani
	al 18 Settembre	al 31 Dicembre	
Torino	4.700	12.000	2.000
Alessandria	1.553		
Biella	636	1.000	950
Novara	462		
Vercelli	560	820	
Cuneo	330	601	75
Asti	300	999	1.258
Aosta	350	489	150
Genova	2.950	3.500	1.500
Savona	390	900	500
Imperia	220	688	500
Spezia	400		400
Milano	6.000	10.000	
Pavia	400	1.745	270
Como	400	700	
Varese	500	600	
Bergamo	350	650	30
Brescia	650	1.500	50
Mantova	800	1.300	
Cremona	300	500	
Emilia: Bologna	2.893	4.139	
Reggio Emilia	1.500	2.800	1.250
Modena	1.975	2.900	
Piacenza	450	700	
Parma	800	1.400	
Ferrara	912		
Ravenna	4.385		
Rimini	1.000		
Forlì	4.250		
Padova	1.000		
Verona	117	176	
Vicenza	900		
Venezia	1.000	1.900	
Treviso	400		
Udine	400	8.50	800
Gorizia			
Trieste	1.000		
Trento			
Belluno	400		
Udine	970		

I numeri mancanti sono quelli delle Federazioni che non hanno ancora inviato il risultato della "Leva".

Poche sono le cifre che disponiamo sul numero dei compagni combattenti nelle formazioni partigiane. Ma anche qui si tratta solo di trascuratezza delle organizzazioni nel comunicarele. Ma i compagni combattenti nelle file partigiane superano senza dubbio i 20.000. Ad esempio nella Prov. di Novara non risulta niente, mentre è noto che là vi sono le divisioni Garibaldine della Val Sesia, Ossola, Cusio e Verbano e solo in queste noi contiamo almeno un migliaio di compagni. Così pure non risulta nulla nelle prov. di Como, Varese, Mantova, Bologna, Modena, Piacenza, Padova, Vicenza, Gorizia, Trieste, Belluno, Rovigo, tutte provincie ove esistono e lottano delle forti unità partigiane Garibaldi, Matteotti, G.L., autonome, nelle quali il numero dei ns/compani è assai elevato, parti colarmente in Emilia. Attendiamo che i compagni ci inviino al più presto questi dati per completare il nostro bilancio della leva.

LA MOBILITAZIONE GENERALE PER LA LOTTA DECISIVA
E LE LEVA DELL'INSURREZIONE

Presentiamo un primo bilancio della Leva dell'Insurrezione nel momento decisivo della Guerra di Liberazione. Le orde hitleriane sono state travolte all'impeto delle armate sovietiche che sono ormai davanti a Stettino, a Francoforte, che sono a poche decine di chilometri da Berlino.

I grandiosi successi dell'offensiva invernale sovietica hanno creato le condizioni per una più rapida liberazione della nostra Patria. Urge la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche. Tutte le forze del Partito e delle organizzazioni di massa devono impostare risolutamente la lotta per l'Insurrezione Nazionale. I risultati della Leva dell'Insurrezione si vedranno non tanto dalle cifre che indicheremo, ma soprattutto dalla capacità del nostro Partito di mobilitare tutte le sue energie e tutte le energie del popolo italiano per la fase finale della Guerra di Liberazione.

Il popolo italiano deve centuplicare i suoi sforzi per essere attivamente e audacemente presente nel momento decisivo della lotta per schiacciare l'immondo regime nazifascista.

Per quanto grandi siano ancora le nostre difficoltà, accentuate dai rigori della stagione, che avevano in un certo senso costrette le nostre valorose formazioni alla difensiva, la "stasi" invernale deve considerarsi finita. Dobbiamo raccogliere e mobilitare tutte le forze per passare all'offensiva. Le valorose file dei partigiani, delle Squadre d'azione patriottica, dei G.A.P., devono essere alimentate e rafforzate da un possente afflusso di nuove energie. Ma per incanalare, ed inquadrare questo afflusso di forze nuove occorrono migliaia di nuovi quadri, di elementi di avanguardia coscienti ed audaci. Chi offrirà questi quadri? La Leva dell'Insurrezione.

Tutti i partiti antifascisti - socialisti, democratici cristiani, partito d'Azione - devono fare il massimo sforzo per dare un forte numero di nuovi ufficiali patrioti di commissari politici, di organizzatori, di combattenti capaci di inquadrare e trascinare alla lotta la parte migliore del nostro popolo. Da parte sua il nostro partito, che non ha mai lesinato le sue forze, che ha dato i suoi quadri migliori alla lotta ventennale contro il fascismo e alla guerra di liberazione, anche in questo momento saprà far fronte alle esigenze dell'ora, partecipando nella misura più larga possibile ai posti di prima linea e di maggiore responsabilità.

La Leva dell'Insurrezione, indetta dal Partito nel settembre scorso, non aveva un meschino scopo di gonfiare a titolo di prestigio le file del partito ma rispondeva a un interesse supremo della nostra Patria, alle esigenze di creare nuovi quadri, nuovi elementi d'avanguardia capaci di condurre la lotta più strenua e decisa contro i tedeschi ed i fascisti.

Dobbiamo colmare i vuoti che le perdite subite nel corso di un anno e mezzo di guerra di liberazione hanno provocato nelle nostre file e nelle file dei patrioti, dobbiamo provvedere i quadri e i gregari per i più grandi compiti che si pongono oggi davanti a noi nella fase culminante, decisa e vittoriosa dell'insurrezione nazionale.

La Leva dell'Insurrezione era ed è una necessità per la mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche.

Il reclutamento da noi effettuato nel corso di questi ultimi quattromesi è stato realizzato avendo davanti agli occhi un obiettivo fondamentale: quello di poter effettuare la mobilitazione generale delle forze patriottiche, quello di riuscire a far fronte alle complesse e ardue esigenze della fase finale dell'Insurrezione Nazionale.

Noi abbiamo aperto le porte del Partito non agli "attesiisti", agli indifferenti, a coloro che amano starsene tranquilli a casa a segnare con le bandierine le gloriose avanzate dell'Esercito Sovietico.

Abbiamo reclutato e continuiamo a reclutare fra i migliori patrioti fra gli operai, fra i contadini, gli intellettuali, tra gli artigiani e i piccoli commercianti, tra gli studenti, i professionisti e gli impiegati, fra coloro che, negli scioperi, nelle azioni di sabotaggio, nella guerra partigiana, nelle manifestazioni di strada, nella lotta rivendicativa e politica, hanno rivelato doti di combattenti di avanguardia.

Quali sono i risultati della Leva dell'Insurrezione? Quelli che qui pubblichiamo sono dei risultati parziali. Non disponiamo ancora di tutti i dati. Se le nostre organizzazioni non hanno mandato il bilancio della leva, molte altre hanno solo inviato dei dati parziali che non concernono una intera regione o intera provincia.

Dai dati certi in nostro possesso risulta che gli iscritti al nostro Partito nell'Italia del Nord da circa 70.000 nel settembre 1944 sono saliti a oltre 90.000 a fine dicembre. Di questi, 20.000 sono combattenti nelle formazioni partigiane, senza contare gli appartenenti ai S.A.P. e ai G.A.P.

La Federazione di Milano è passata da 6.000 iscritti al 19 Settembre a 10.000 a fine di dicembre. Nello stesso periodo di tempo la Federazione di Torino è passata da 4.700 a 12.000 iscritti, Bologna da 2.800 a 4.200, Modena da 1.900 a 2.900, Reggio Emilia da 1.500 a 2.800, Venezia da 1.000 a 1.900, Pavia da 400 a 1.750, Asti da 300 a 1.000, Brescia da 650 a 1.500, Mantova da 800 a 1.300, Parma da 800 a 1.400, Biella da 600 a 1.000, Savona da 390 a 900, Imperia da 220 a 700, Udine da 400 a 850, Vercelli da 560 a 820. Abbiamo dato solo alcune cifre, le più significative. Alcune nostre organizzazioni nei corso di 4 mesi, hanno triplicato i loro iscritti, molte altre li hanno raddoppiati. Nessuna Federazione, malgrado i sensibili colpi subiti, i fucilati, i numerosi arrestati e deportati, è rimasta al punto di prima. In media, nel corso dei 4 mesi che vanno da Sett. alla fine di Dicembre 1944, gli iscritti al nostro Partito sono aumentati del 25 %.

I nuovi membri del Partito sono prevalentemente operai. Dei 10.000 iscritti alla Federazione di Milano, 8.000 sono operai. E' però importante rilevare che a Milano città, su 6.000 compagni, il 25 % (1.600) sono impiegati, tecnici, professionisti. Non solo a Milano, ma anche a Torino, Genova, Bologna, Venezia la leva dell'Insurrezione ha dato discreti risultati nel reclutamento fra i tecnici, i professionisti e gli intellettuali d'avanguardia.

Scarsi invece sono ancora i risultati della Leva fra i contadini. Non vi è dubbio che la maggioranza degli aderenti al Partito nelle nostre organizzazioni emiliane e in alcune di quelle venete, lombarde e anche piemontesi è data dai lavoratori dei campi, ma si tratta per lo più di braccianti e di salariati agricoli. La Federazione di Asti ci segnala 464 contadini su 1.000 iscritti. Nel complesso il nostro lavoro politico e organizzativo nelle campagne è ancora molto debole. E' in questa direzione noi dobbiamo accentuare i nostri sforzi: vogliamo non solo estendere la guerriglia, ma passare all'offensiva nelle città e nelle campagne, se vogliamo creare in ogni villaggio, anche nel più lontano, le basi per la sua resurrezione e per una nuova vita democratica.

La Leva dell'Insurrezione non si proponeva solo di portare al Partito alcune decine di migliaia di nuovi aderenti, ma voleva essere nello stesso tempo la leva dei quadri, la leva per l'avanzamento di un maggior numero di compagni, la leva per creare un maggior numero di attivisti. Federazioni come quelle di Torino o di Milano, ove in ognuna di esse i Comitati di Partito si aggirano sui 450/500, i compagni di quadro, e cioè impegnati a una responsabilità specifica superano i 2.000.

Non si tratta solo di Torino e di Milano. Ovunque, in questi quattro mesi sono fatti notevoli passi in avanti nella formazione di nuovi quadri e soprattutto nell'attirare un maggior numero di compagni ai posti di responsabilità. Anche gli organismi di base del partito sono oggi diretti da dei comitati invece che dal solo "responsabile". Cosicché ognuno di questi organismi: cellula, zona o sezione di lavoro, invece che uno hanno tre, cinque, sette dirigenti.

La qualità dei quadri è però ancora deficiente in rapporto ai compiti sempre più vasti che la guerra di Liberazione pone davanti a noi. Ma l'attrazione di un maggior numero di compagni ai posti di responsabilità è il mezzo migliore per sviluppare la loro educazione e la loro formazione, anche dei più giovani.

Difetti fondamentali dei quadri sono ancora il meccanicismo e l'autoritarismo che si manifestano nella tendenza all'accentramento, a sovrapporsi al lavoro degli altri compagni, a prendere ogni lavoro sulle proprie spalle, nell'abitudine di ricevere e di trasmettere le direttive meccanicamente. Non vi è ancora uno sforzo sufficiente da parte di tutti i compagni dirigenti, da parte dei nostri quadri per utilizzare un numero più grande possibile di compagni, per dare a ognuno un compito specifico da svolgere, per valorizzare i propri collaboratori, per spingerli avanti. Troppo spesso si sente ancora dire che non abbiamo compagni capaci per questo o quest'altro lavoro. Non è vero: si tratta di saper trovare per ogni lavoro il compagno adatto. Ogni uomo ha determinate capacità e attitudini, vi sono compagni adatti per un lavoro e non per un altro, si tratta di sfruttare le loro particolari attitudini. E' necessario studiare i compagni, aver cura di loro e cioè metterli al loro giusto posto, aiutarli nel loro lavoro e nel loro sviluppo.

I risultati della Leva dell'Insurrezione non vanno visti solo quantitativamente. L'aumento del numero non è tutto, occorre vedere lo sviluppo del nostro Partito qualitativamente e in estensione. Poche organizzazioni sino ad oggi ci hanno fatto ad esempio sapere in quali officine erano presenti prima della leva e in quali e in quante lo sono oggi. L'organizzazione di Milano ci dice che essa ha le cellule in 164 stabilimenti che occupano un complesso di 140.000 operai. Ma qual'è il numero totale delle fabbriche di Milano? in quali vi era la cellula prima della leva? a Torino e a Milano vi sono dei settori cittadini ove abbiamo 1500 compagni; la cifra è senza dubbio confortevole, ma qual'è il numero degli abitanti di questi settori? La Federazione di Pavia ci ha mandato un ottimo prospetto dal quale risulta che essa è presente in 190 comuni della provincia, e accanto al nome di ogni comune ci ha indicato il numero dei compagni e il numero dei patrioti attivi nelle diverse organizzazioni di massa. La Federazione di Imperia ci comunica che alla fine di settembre 1944 contava 220 iscritti ripartiti in sole 5 località; oggi conta 690 iscritti ed è presente in 34 località. La Federazione di Genova ci ha comunicato l'elenco dei comuni ove esiste e funziona il Comitato di Liberazione.

L'estensione della nostra organizzazione ha grande importanza. In generale i compagni hanno la tendenza a concentrare l'attività nel capoluogo e nei centri più importanti della provincia. Da questo arriva essenzialmente la nostra debolezza nelle campagne. Il nostro obiettivo deve essere una sezione comunista in ogni comune, in ogni villaggio. Non vi deve essere un solo villaggio dove il nostro partito non sia presente, allo stesso modo che non vi deve essere officina senza cellula.

Le formazioni partigiane, lo S.A.P., devono poter trovare in ogni comune in ogni villaggio un punto d'appoggio, una base per le loro operazioni per i loro rifornimenti, per le loro comunicazioni, per i loro spostamenti; devono poter trovare aiuti di ogni genere. Queste basi, questi punti d'appoggio, devono essere dati dall'organizzazione di partito.

L'Insurrezione Nazionale, specialmente nella sua fase culminante e decisiva, esige la mobilitazione generale di tutte le forze popolari. Questa mobilitazione generale non può attuarsi se il nostro Partito non è attivamente presente dappertutto. I tedeschi ed i fascisti saranno cacciati non solo dalle città, ma dai villaggi, dalle valli, dalle campagne, da ogni angolo della nostra terra, le loro linee di comunicazione saranno spezzate se dappertutto noi saremo presenti e attivi.

Bisogna conquistare ad uno ad uno i villaggi. Ovunque c'è un campanile, là ci deve essere la sezione comunista. Dobbiamo utilizzare ogni collegamento ogni informazione che può esserci fornita da compagni di lavoro, da conoscenti di fiducia, da partigiani, per prendere contatto con buoni elementi con patrioti di paesi ove la nostra organizzazione non esiste ancora. La nostra stampa deve arrivare dappertutto. Il primo passo per portare l'insurrezione nazionale in ogni paese, in ogni villaggio, consiste nel creare in ogni villaggio l'organizzazione del partito.

La Leva dell'Insurrezione ha dato senza dubbio dei risultati soddisfacenti. Ma essa non è finita, deve continuare. La lotta insurrezionale suscita ogni giorno nuove, fresche energie, e a loro volta le energie nuove alimentano l'insurrezione nazionale. Il reclutamento è un elemento essenziale per il potenziamento dell'insurrezione nazionale. La mobilitazione generale di tutte le forze patriottiche per la fase culminante dell'insurrezione esige che la "leva dell'insurrezione" sia continuata. Ogni giorno, ogni ora abbiamo bisogno di nuove forze, in questo momento tutti i nostri sforzi nella lotta per la cacciata dei tedeschi e per l'annientamento del fascismo, possono avere una importanza e un peso decisivi nello sviluppo della situazione. La nostra lotta, in questo momento, può veramente contribuire a far precipitare gli avvenimenti e ad accelerare la nostra liberazione. Per questo tutte le forze patriottiche devono essere mobilitate e devono entrare in azione. Per questo è necessario continuare la Leva dell'Insurrezione.

7 Febbraio 1945

Ai Triumvirati insurrezionali

Ai Comitati Federali

BILANCIO DELLA LEVA DELL'INSURREZIONE

Cari compagni,

Unitamente alla presente inviamo un articolo dal titolo: La mobilitazione generale per la lotta decisiva e la leva dell'insurrezione, che sarà pubblicato nel prossimo numero della "Nostra lotta". Con questo articolo vogliamo presentare un primo bilancio della Leva. Non ripeteremo qui la argomentazione in esso contenuta.

Vogliamo qui fare alcune considerazioni di carattere interno. Innanzitutto se noi non abbiamo potute oggi presentare un bilancio completo della Leva dell'Insurrezione, non è solo perchè la leva continua, ma anche perchè molte organizzazioni non ci hanno mandati i risultati del reclutamento o ci hanno mandati pochissimi dati.

Noi siamo i primi a non volere che specialmente in questi momenti si perda troppo tempo in lavori burocratici, ma conoscere quanti compagni, quante cellule, quante sezioni di partito abbiamo, è un'assoluta necessità per lo sviluppo del nostro lavoro e per lo sviluppo della lotta. Non bisogna coprire le nostre deficienze, le nostre lacune, e l'ignoranza delle nostre forze con la frase demagogica: "Noi non abbiamo tempo per le statistiche, per il lavoro burocratico". Non si tratta di fare grandi tabelle con diagrammi, etc. Si tratta di fare una cosa assai più semplice: mettere su un foglio l'elenco dei comuni dove esiste la sezione comunista ed il numero dei suoi iscritti, mettere l'elenco delle cellule di fabbrica col numero degli iscritti, indicare il numero dei comuni e delle fabbriche dove noi non ci siamo ancora, ecco tutto. Si tratta di un lavoro per il quale occorreranno al segretario di organizzazione del federale non più di due ore, ed anche dovesse impiegare mezza giornata, sarebbe certamente bene impiegata.

Un segretario d'organizzazione che non sa quante sono le fabbriche che esistono nella sua città, il numero degli operai in essi occupati, in quali di esse vi è la cellula del P., il numero di iscritti, il numero dei comuni della provincia, il numero di aderenti al partito in ogni comune, non può svolgere bene il suo lavoro, perchè lavora alla cieca, a casaccio, senza un piano di lavoro si abbandona alla "spontaneità".

Nessun triumvirato insurrezionale ci ha fatto un rendiconto del come è andata la leva dell'insurrezione nella sua regione, quali risultati ha dato etc. Ogni triumvirato si è limitato a trasmetterci le cifre che le provincie inviano e basta. E le cifre si riducono a due per ogni provincia e cioè il numero degli iscritti nel settembre scorso e il numero degli iscritti a fine dicembre. Troppo poco. Intanto ogni triumvirato dovrebbe farci un prospetto complessivo di tutte le provincie della regione, avrebbe dovuto esaminare i risultati della leva in una riunione, discutere questi risultati, esaminare perchè in una provincia l'aumento è stato del 20 %, in un'altra del 50 % ed in un'altra sono invece raddoppiati ed anche triplicati. Esaminare la natura sociale dei reclutati: si tratta di operai, di contadini, di tecnici, intellettuali etc. ? In che misura ha dato risultati il reclutamento in queste varie direzioni ? Dove si è reclutato di più nelle città o nei paesi delle provincie ? Quali sono i risultati della leva dei quadri ? Quanti compagni sono stati chiamati a ricoprire posti di responsabilità, di direzione nei diversi comitati ?

E così via, una quantità di altre considerazioni è necessario fare e mettere in luce se vogliamo vedere l'ostacolo che ci ha impedito di fare di più, se vogliamo trovare i nostri punti deboli e fare di tutto per superarli.

Invitiamo ogni triumvirato a fare un esame approfondito dei risultati della Leva dell'Insurr. nella propria regione e di renderci noto al più presto le considerazioni fatte ed i risultati positivi e negativi.

Dai Comitati Federali, sinora solo il Comitato Federale di Milano, ci ha

fatto un rapporto organizzativo della Leva dell'Insurr. che invieremo per conoscenza con la presente. E' un buon rapporto, dettagliato, con molte considerazioni. Non è nemmeno esso completo perchè ad esempio pur indicando il numero delle officine ove siamo presenti con la cellula di partito, non si dice però quale è il numero totale delle officine, per cui non è possibile fare un confronto ed avere una idea esatta delle nostre forze e della gravità e meno delle nostre lacune. In ogni caso però il rapporto della organizzazione di Milano è il più completo che noi sino ad oggi abbiamo ricevuto.

La Federazione di Favia non ci ha fatto un vero e proprio rapporto della Leva, ma ci ha mandato il prospetto più completo che abbiamo sinora ricevuto, solo vogliamo citare ad esempio. Ci ha mandato l'elenco dei comuni della provincia, ~~xxxxx~~ accanto al nome di ogni comune era indicato il numero degli iscritti al partito in quel comune, il numero degli iscritti ai Gruppi difesa delle Donne, al Fronte della Gioventù, il numero degli aderenti alle S.A.P., il numero delle cellule di fabbrica esistenti, il numero delle cellule di strada, ha indicato se in quel comune esiste il Comitato di Liberazione, il numero dei Comitati di Agitazione esistenti, il numero degli iscritti al Partito nelle formazioni partigiane.

Torino ci ha mandato a varie riprese alcune cifre significative e cioè; il numero degli iscritti per ogni settore della città, il numero totale delle cellule di strada e di fabbrica, indicando gli iscritti per ognuna di queste cellule, però questi dati li ha mandati sparpagliati, e non ci ha fatto un prospetto riassuntivo, un bilancio generale. Quanto al numero dei compagni nelle formazioni partigiane, ci ha mandato una cifra solo molto approssimativa e comprensiva; non ha saputo dirci quanti aderenti al Partito in ogni divisione, in ogni unità partigiana garibaldina e non garibaldina.

Qualche Federazione come ad es. Imperia ci ha indicato in quanti comuni esisteva la sezione del Partito prima della leva, in quanti comuni siamo oggi presenti. Una federazione ci ha fatto sapere una cosa, la Federazione ce ne ha fatto sapere un'altra, ma nessuna ci ha fatto un rendiconto un po' completo dicendoci almeno l'essenziale.

Di parecchie non abbiamo saputo niente. Come si vedrà dal prospetto che qui alleghiamo, di parecchie federazioni noi abbiamo solo i dati del primo settembre e cioè prima della leva e non abbiamo ancora ricevuto neppure la semplice cifra degli iscritti di oggi.

Sulla base dei quesiti che noi poniamo nel nostro articolo qui allegato, sulla base di quanto diciamo nella presente e sulla base del rapporto della organizzazione di Mila, che mandiamo per conoscenza, ogni triumvirato insurrezionale è invitato a discutere al più presto i risultati della Leva ed a presentarci un bilancio un po' completo. La stessa cosa deve essere chiesta dai triumvirati ad ogni Comitato Federale della sua regione.

Attendiamo che ogni triumvirato ci dia conferma di ricevimento della presente.

Nel rapporto che attendiamo da ogni federazione devono esserci almeno le risposte a questi quesiti:

- 1) - Quanti erano gli iscritti al Partito prima della Leva e quanti sono oggi.
- 2) - In quanti comuni esisteva la sezione comunista prima della leva ed quanti esiste oggi. Indicare il numero totale dei comuni della provincia.
- 3) - In quante fabbriche esisteva la cellula di partito prima della Leva ed quante esiste oggi.
- 4) - Quante cellule di strada esistevano prima della leva e quanto oggi.
- 5) - Nella misura del possibile, indicare qual'è stata il numero degli operai, dei bracciati e salariati, dei contadini veri e propri, degli intellettuali (studenti, tecnici, professionisti) reclutati con la Leva.

- 62) = Quanti sono i partigiani iscritti al Partito. Dire il numero almeno per ognuna delle grandi unità.
- 72) = Indicare il numero degli iscritti al P. nelle città capoluogo e nella provincia. Se possibile fare un prospetto con le diverse indicazioni comuni per comune.
- 82) = Per le città capoluogo indicare il numero degli iscritti dei singoli settori.
- 92) = Indicare il numero dei quadri del Partito. Per quadro intendiamo un compagno che è membro di un Comitato o di una sezione di lavoro (comitato di cellula o di settore, comitato di zona, comitato di rione, comitato federale, comitato stampa, sindacale, militare, di organizzazione, ecc. ecc.) Indicare quanti elementi di quadro esistevano prima della leva e quanti ve ne sono oggi.
- 102) = Indicare il numero degli organismi di massa esistenti nella provincia, quanti comitati di liberazione, quanti comitati di agitazione, quanti comitati contadini, quanti gruppi di difesa delle donne, quante sezioni del F.d.G.

Molte altre cose sarebbe necessario conoscere, ma cominciamo dalle più essenziali.

Insistiamo perché si dia l'importanza necessaria a questo aspetto del nostro lavoro, il quale solo può darci la conoscenza necessaria per il rafforzamento della nostra attività nei punti ove siamo più deboli, per passare alla conquista di posizioni che noi ancora non teniamo, per far sì che il nostro Partito sia presente dappertutto e soprattutto nelle posizioni chiave.

Saluti comunisti.

La Sezione d'organizzazione del Partito

VERSO L'INSURREZIONE

BRUCIARE LE TAPPE! BRUCIARE LE TAPPE!

BRUCIARE LE TAPPE E' LA PAROLA D'ORDINE DEL PARTITO

*Mauro
apr 15, 1945? dubio?*

La nostra Provincia è considerata un punto debole del fronte di lotta contro i nazifascisti, per l'insurrezione nazionale.

L'INSURREZIONE è più vicina di quello che non si crede, dobbiamo assolutamente accelerare il nostro lavoro: SI DEVE FARE IN OTTO GIORNI IL LAVORO DI UN MESE!

- 1° Svolgere una propaganda intensissima per preparare lo spirito insurrezionale in tutti i settori di lotta;
- 2° Attaccare l'attesismo energicamente, anche con provvedimenti di sostituzione immediata e disciplinari di compagni che persistono nell'atteggiamento attesista.

L' ATTESISMO OGGI EQUIVALE A NEMICO DELLA LIBERAZIONE NAZIONALE E QUINDI DEL POPOLO ITALIANO.

3° Tutte le organizzazioni di massa sono mobilitate e tutti passano a disposizione del triumvirato insurrezionale, nessuno escluso, pena l'espulsione dal Partito se si tratta di compagni.

4° Fuori le armi che tenete nascoste per il tempo buono, dite agli attesisti che siamo sul binario del tempo buono, se sono fifoni, le consegnino a chi le adopera. Tutte le armi sono buone, consegnatele al vostro incaricato al più presto, non perdetevi tempo.

5° Reclutiamo uomini e giovani per i distaccamenti, per i GAP e forgiamo in ogni paese, in ogni rione, in ogni fabbrica, la squadra di difesa, con urgenza.

6° I comitati di fabbrica, di rione, di villaggio, nonché i Comitati di liberazione, debbono studiare seriamente le disposizioni per l'insurrezione.

Studiare il modo di mobilitare le masse di uomini, donne, giovani, tutta la massa popolare della vostra circoscrizione, per portarla in piazza a sostegno delle forze partigiane e gap-piste in prima linea.

MOBILITATEVI TUTTI, DAL PIU' VECCHIO AL PIU' GIOVANE COMPAGNO.

FUORI L'ARMA DAL NASCONDIGLIO! E' GIUNTA L'ORA!

LA SEGRETERIA FEDERALE

1293

I comunisti nella lotta
per la democrazia

8.4.1965

Di nuovo di P. Tybrotti
e Delpe

FALMIRO

FOGLIATTI

1239

I COMUNISTI NELLA LOTTA PER LA DEMOCRAZIA.

=====

Discorso pronunciato al II° Consiglio
Nazionale del Partito Comunista Italiano
a Roma l'8 Aprile 1945.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DIREZIONE PER L'ITALIA DEL NORD

VIA FILODRAMMATICI 3-5-7 - TELEFONO 88-351

1239

GLORIA ETERNA AGLI EROI
CADUTI PER LA LIBERTÀ E
L'INDIPENDENZA DELLA PATRIA

Milano, li 11 Maggio 1945

Eugenio Curiel. J. Srebernic Carini. Capriolo. Cimarelli. Colaric. Citterio Bietolini. Ettore Carando. Chiesa Dusi. Ennio Carando. Boni (Maffei) Casana. Di-Nanni. Di-Vona. Fabbri Ferretto. Giambone. Ghini. Gareni Gardoncini. Lanfranco. Innamorati Menconi. Lori. Mallozzi. Labbò Pasi Paietta (Nedo) Paietta Gasp. Roiatti. Sintoni. Sinigaglia. Redi. Saltini. Storai. Temoli. Vassallo (Massimo). Zanella Zanti. Angiono. Arduino Vera. Arduino Libera. Albertazzi Arduino. P. Andreasi Audagna. Adorato. Allotta. Antonini Amselmi. Albertini. Barbero. Barale Bahdler Irma. Bruno Bevilacqua Bravin. Brigante. Bianconcini. Baldo Bertazzi. Bagi. Baratta. Bertoni. Bruni Balzarini. Bori. Bertocchio. Bordoli Baroli. Buranello. Bellotti. Barbieri Crestani. Bertolino. Canova. Cornero Cazzola. Corradini Costanzo. Calcagno Cascione. Copelli. Chiolfi Carbonoli. Canale. Capettini. Clari. Comotti Luigia. Cotterli. Cagno Chiara. Clerici. De-Grandi. Duella De-Filippi. Di-Salvo. Dovano. Furlan Adele Fonte. Fungo. Fantini. Falco Gatti. Falchi. Ferraresi. Fontanot Fontana. Paola Garelli. Godi. Goi Giacosa. Graziano. Giardini. Gallo Gatibalo. Girolodi. Gallizia. Lissi Locarno. Lievorin. Lanzoni. Franca Monti. Lodine. Lari. Mazzocchi Marcobi. Modena. Mesi. Malna Montes. Morbiducci. Marangon Monetti. Miroglio. Magnoli. Moretti Moschini. Nello. Ines Negri. Martini Puntarollo. Peretta. Porta. Piasco Irma Pedrelli. Paci. Pappandrea Pattarone. Rovaretto. Rigola. Rinotti Racolli. Rodiani. Stepponi. Sacchi Sambolino. Sardini. Scovacricchi. Sabatuci. Savestiani. Tollo. Tizzoni. Torti. Olivieri. Tambusco. Varalli. Tamagnone. Voghera. Venturelli. Ines Vessari. Ada Zucchelli. Zampieri. Bertosino Bruno Cibrario.

Compagne e compagni, delegati e invitati al consiglio nazionale, ho sentito dire che esiste una certa attesa e alcuni mi hanno detto anche una grande attesa per le discussioni e decisioni di questa assemblea nazionale dei dirigenti provinciali del nostro Partito. Questa attesa esiste non soltanto nelle file della classe operaia, ma anche in altri partiti e in generale nell'opinione pubblica. Si attende la parola che dirà alla avanguardia della classe operaia e attraverso di essa a tutti i lavoratori e a tutto il popolo, quel partito che dall'inizio del movimento fascista ha sempre condotto in modo irrimediabile, *senza nessuna esitazione e nessuna transazione possibile* la lotta per la distruzione del fascismo nemico d'Italia, quel partito che nel corso di questa guerra ha esposto sin dall'inizio indicato l'obiettivo preciso di unità e di lotta che il popolo doveva prepararsi e che doveva essere raggiunta dalla Nazione, quel partito che nel corso dell'ultimo anno ha saputo collocarsi insieme al Partito socialista e alle altre forze sicuramente democratiche, alla testa della lotta di liberazione. È giusto che vi sia questa attesa perché le decisioni che prenderemo non potranno non avere una vasta ripercussione. Devo però dire, compagni, che l'impegno di convocare questa riunione esiste da parecchio tempo. Ci siamo impegnati alla convocazione di una riunione nazionale dal giorno in cui la Direzione del Partito si riunì per la prima volta in Roma liberata. Nel periodo trascorso da allora fino ad oggi tutte le organizzazioni provinciali, fatta eccezione di otto, hanno tenuto delle conferenze per esaminare la loro forza e le condizioni di realizzazione della nostra politica nella loro provincia. È stato tenuto un congresso della Federazione regionale siciliana, è stato tenuto un Congresso della Federazione provinciale comunista di Firenze. Era giusto che in una riunione nazionale dei dirigenti delle nostre organizzazioni provinciali tirassimo le somme di tutto questo lavoro; era giusto quindi che tenessimo questa riunione anche se necessità politiche talmente nazionali quanto internazionali non avessero imposto alla Direzione del Partito di affrettare una discussione generale sulla nostra politica.

Civalari

P.E.I

Aprile 1945

AI COMPAGNI

Si deve riprendere da oggi l'agitazione per la continuazione della lotta dell'epurazione.

Fare opera di propaganda, agitazione costante in tutti i ritrovi e in tutti i comizi con letture onde mantenere viva la lotta dell'epurazione.

Con lunedì giorno 30 ripresa del lavoro non materiale ma morale e in poche parole quale giornata di epurazione e di ricostruzione.

Ricordatevi! volontà, non coraggio il quale oggi è relativo sulla base della libertà si duramente conquistata e fate funzionare i Comitati del C.D.L. altrimenti provvedete a costituirli e sia sempre presente come base il problema dell'epurazione.

Rafforzamento organizzativo = Si tratta di rafforzare, moltiplicare ed è necessario mantenere i quadri organizzativi in tutti, ovunque deve sorgere l'organizzazione tenendo pure presente il lavoro di penetrazione fra i contadini, e in special modo si devono sviluppare iniziative di base in tutti i compiti politici, amministrativi, militari ecc. e per avere questa linea di Partito è necessario attenersi alla nostra Stampa.

Anche le donne, i giovani hanno delle gestioni importanti da compiere in questa lotta onde mantenere alta questa nostra libertà.

In senso particolare il C.D.L. costituisce rapporto con gli altri partiti.

Rapporto con gli altri partiti = Si deve continuare per la ricostruzione positiva con la lotta.

In ogni luogo ci deve essere lo zampino delle forze progressive concretizzate praticamente nel bene del Popolo e non nel bene di Partito: questo è il nostro motto, e non la formula fascista tutto per il partito e niente per il polo.

Il 1° MAGGIO racchiude per tutti l'alto significato di libertà e redenzione e il lavoro oltre ad essere una festa di carattere nazionale.

RAPPRESENTANTE DEL P.C.I.

La impostazione politica del movimento comunista non è demagogico ma profondamente realista e umano.

Dal grande sacrificio dato dal movimento comunista alla causa di liberazione nazionale, si debbono trarre le giuste conseguenze della capacità, della serietà, dei propositi di questo movimento. Basta conoscere la tattica e la strategia Leninista per capire l'onestà della linea politica del P.C.I. Il popolo italiano deve essere orgoglioso di possedere un partito comunista il quale vede nella sua prassi i bisogni e la volontà della massa non solo operaia e contadina ma di tutti gli strati del grande capitale, dei ceti medi, dei liberi professionisti, dei commercianti, piccoli industriali, medi contadini, artigiani, tutti soggetti ai flussi e riflussi dell'andamento degli affari dei grandi capitali.

Il Partito Comunista è partito di popolo, non il Partito per il partito,; il partito per il popolo. Il Partito Comunista ha per base la realizzazione dell'uguaglianza sociale in tutti i campi della vita nazionale; sa anche che non può arrivare in un solo balzo non è utopista, è miracolista: è realista. Vede il passo che deve fare per realizzare l'immediato; parte dal principio che il frutto si stacca quando è maturo; così nella società umana bisogna tener conto di tanti fattori spirituali e materiali che questi fattori si trasformano gradualmente per cui si deve procedere a gradi nella realizzazione, anche se l'altezza di questi gradi non è sempre identica.

Vede nella classe operai moderna industriale, nei braccianti salariati agricoli e nei contadini poveri, l'unica classe rivoluzionaria della società contemporanea e ne fa centro di gravità dirigenti, in alleanza ai ceti medi, nella lotta di liberazione e di risotruzione.

Dallo sciopero del marzo 1943 delle officine di Milano e Torino in poi è stato chiaro anche per i più ciechi da quale parte sia la forza realizzatrice con la fusione del Partito Comunista Italiano con il Partito Socialista come già si ottenne nel Sindacato unico. Con gli altri partiti mantiene una politica di fronte nazionale.

Cita i meriti per la causa di liberazione; l'Avv. Amato Perretta Caronti, Bordoli, Clerici, e altri ancora e ne esalta; il loro sacrificio, attesta la riconoscenza di tutta la Nazione. Elogia le Forze Armate Anglo-Americane alleate alla grande unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche per il grande contributo dato allo schiacciamento definitivo del nazi-fascismo.

Sostiene che la grande dimostrazione di forze, di disciplina, di capacità dimostrata in questa settimana, insurrezionale convalida il grado di maturità al popolo italiano, degno di decidere da se stesso la sorte della sua Patria. Compito immediato di ogni italiano che ritorna al lavoro nella fabbrica quello dell'epurazione che deve essere energica, rapida e generale contro tutti i traditori, spie, collaboratori, del nazi-fascismo.

Ritornando al lavoro si deve, prima di riprendere la produzione; pulire lo stabilimento da ogni residuo del vecchio regime, costituire i Comitati di Liberazione Nazionale che debbono avere funzione di gestione dello stabilimento, debbono diventare gli organi direttivi dell'economia della politica nazionale.

I C.L.N. debbono sorgere ovunque: nei luoghi di lavoro; negli uffici; nei ritrovi; nei villaggi, nei rioni, si deve farne l'anima della politica democratica italiana. L'iniziativa degli organi di base sarà garanzia per tutti della realizzazione di una democrazia: veramente popolare.

I piani di lotta d'ieri per la liberazione del paese erano di guerra; di guerriglia, di sabotaggio, per indebolire il nemico nazi-fascista e farlo crollare; azione quindi negativa per la nostra economia nazionale. Oggi al contrario, il nostro sforzo è positivo e costruttivo, su un piano di partecipazione attiva, democratica del popolo italiano. Sforzo al quale partecipano le donne, i giovani e che si rivolgerà a tutti i rami dell'attività nazionale.

Confronta la spontaneità di partecipazione di tutto il popolo di ogni grado sociale al grande comizio del 1° maggio alla irregimentazione compatta delle masse nelle manifestazioni fasciste. Siamo in molti ma anche se fossimo in pochi siamo liberi e padroni di noi stessi. Nella storia del mondo non si è mai registrata che un popolo preferisca la sconfitta del proprio esercito nazionale, la demolizione della propria economia. Il popolo italiano ha pagato con entusiasmo quel tributo che gli ha dato la distruzione del fascismo. Chiude richiamando ancora una volta la riconoscenza verso i caduti della libertà, invita a mantenere lo spirito alto, combattivo e cosciente per l'opera di costruzione.

GIUNTA REGIONALE CONSULTIVA COMUNISTA-SOCIALISTA

I rappresentanti dei Partiti Socialista Italiano di Unità Proletaria e Comunista Italiano appartenenti alla Giunta Regionale, si sono riuniti per:

- a) *esaminare la situazione del momento e i suoi possibili sviluppi nell'immediato futuro;*
- b) *discutere circa i metodi di lotta da impiegare attualmente e quanto la situazione si sarà maggiormente maturata;*
- c) *redigere un comunicato diretto a tutte le organizzazioni dipendenti dai due Partiti.*

La situazione militare sta precipitando su tutti i settori di guerra. L'Armata Rossa travolge ogni giorno le affettrate linee difensive con le quali il nemico tenta opporsi alla sua irresistibile avanzata; gli Eserciti Alleati sono in procinto di sferrare una grande offensiva sul fronte Ovest. Berlino è direttamente minacciata; vaste zone del territorio tedesco di vitale importanza, sono già in mano Alleata. Ogni giorno, ogni ora possono essere i decisivi. Tuttavia sul nostro suolo permangono ancora i tedeschi e i traditori fascisti. Mentre si rende sempre più necessario continuare e intensificare la lotta fino ad ora condotta contro gli invasori, nelle sue forme di guerriglia e di scioperi rivendicativi; mentre devono essere moltiplicate le azioni dei gruppi Armati S.A.P. e G.A.P. e Partigiani, perchè il nemico non deve avere tregua, si rende urgentemente necessario passare contemporaneamente ad una forma superiore di lotta, preparare minuziosamente lo sciopero generale, creare fin d'ora l'atmosfera che sarà necessaria perchè l'episodio finale possa essere attuato con quella grandiosità, con quella decisione, con la tempestività necessarie.

Tedeschi e fascisti, prima di lasciare il nostro suolo, tenteranno di recare a noi e alle nostre cose altri gravi danni. I tedeschi si sforzeranno di trasportare quanta più ricchezza potranno rubare dalle nostre terre.

Senza aspettare il giorno nel quale la rivolta aperta sarà scatenata, dobbiamo fin d'ora legare il nemico impedendogli ogni gesto che ci nuoccia.

Il popolo italiano è chiamato ad assolvere il compito della propria liberazione.

NOI DOBBIAMO CACCIARE IL NEMICO DA CASA NOSTRA, NOI DOBBIAMO LIBERARE LA NOSTRA TERRA, NOI DOBBIAMO COMBATTERE PER LA NOSTRA LIBERTÀ.

Il proletariato, che si è dimostrato la punta della lotta insurrezionale per la cacciata dei nazifascisti, dovrà confermare questa sua posizione preminente e schierarsi in prima linea compatto. Mai come in questo momento la necessità dell'unione di tutte le forze del proletariato in un'unica massa combattente s'è fatta sentire; mai l'auspicata unione dei socialisti e dei comunisti ha avuto una ragione e una giustificazione più storiche. Socialisti e comunisti devono in questo momento identificarsi come appartenenti non già a due partiti distinti, ma come facenti parte di un'unica forza armata: quella del popolo lavoratore che è legato ad un destino unico per tutti i suoi componenti, che ha un unico nemico.

I compiti che si presentano oggi agli appartenenti ai due Partiti sono:

1) realizzare una più stretta unione tra le organizzazioni, affinché in comune sia fatto l'esame della situazione e comuni siano le disposizioni per la lotta. Di qui la necessità di frequenti contatti, **GLI AVVENIMENTI NON DEVONO SORPRENDERCI IMPREPARATI.**

2) Aumentare il ritmo della lotta nella forma fin qui usata. Discutere e portare sul campo pratico nuove forme di lotta adatte al momento. Esse sono: dimostrazioni nelle strade e nelle piazze di masse popolari, di dimostrazioni di protesta nei mercati regionali e nelle mense di guerra, affinché nei primi non manchino i generi della tessera e gli altri generi complementari, normalmente requisiti dai nazifascisti; nelle seconde venga distribuito un vitto sufficiente e sostanzioso. Assalti ai depositi di viveri e di vestiario dei nazifascisti. Dimostrazioni di protesta contro quegli industriali che minacciano di chiudere gli stabilimenti con la scusa della «mancanza di materie prime», affinché cessino di persistere in questo loro atteggiamento antinazionale. Quando gli avvertimenti e le dimostrazioni non avessero effetto, sia data soluzione al problema alla maniera forte, con l'intervento delle S.A.P.; Dimostrazione contro gli arresti e le

deportazioni (i nazifascisti hanno iniziato in questi giorni l'arresto di esponenti e di lavoratori per avere elementi in mano per « trattare » all'ultimo momento la loro salvezza).

3) Attivizzare i Comitati di Agitazione, i C.d.L.N. periferici (di federazione, di villaggio, di zona, di rione, di fabbrica) creandoli rapidamente dove ancora non esistono e facendoli immediatamente funzionare (per la creazione di detti C.d.L.N., ai compagni socialisti e comunisti possono servire i contatti attraverso le Giunte). Attivizzare i Comitati di Difesa della Donna, del Fronte della Gioventù.

NON SI DEVE VERIFICARE ALCUNA INUTILIZZAZIONE DI FORZE.

Le parole d'ordine delle dimostrazioni rivendicative devono essere quelle stabilite dalla « Confederazione dei Comitati d'Agitazione »: **VOGLIAMO PANE, SALE, ZUCCHERO, COMBUSTIBILE, LATTE! BASTA COI LICENZIAIMENTI.** - L'ordine di lotta: **PRENDIAMO DOVE C'E' ROBA!**

Le organizzazioni, oltre a dare impulso alla lotta contro la fame e il freddo e per la difesa contro gli arresti, devono discutere, agitare, portare in seno alle masse il problema dello sciopero generale, trascinando su questo piano anche gli altri partiti e tutta la massa dei senzapartito. **AL MOMENTO OPPORTUNO PER LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE L'ATMOSFERA DEVE ESSERE ROVENTE, PREPARATA DA TEMPO SULLA BASE DELL'ESPERIENZA DI QUESTI MESI DI LOTTA.**

4) E' necessario passare in rivista le forme armate a disposizione e colmare tempestivamente le lacune.

5) E' necessario lavorare in profondità nel campo delle forze avversarie sfruttando tutti i sintomi di sbandamento, di sconforto, di sfiducia. Nelle caserme della « repubblica » e fra i tedeschi bisogna seminare panico e disgregare le forze.

6) E' necessario che nei Comitati cui fanno parte tutti i Partiti antifascisti, i socialisti e i comunisti si adoperino per smantellare ogni residuo di attesismo che potesse ancora annidarsi in seno ai Comitati stessi.

7) E' necessario e urgente che **TUTTI** i compagni socialisti e comunisti si compenetrino dello spirito unitario, facendo opera di unione ogni qual volta affiorassero resti di settarismo ecc. A tale scopo la Giunta Regio-

nale richiama l'attenzione dei compagni sui recenti accordi raggiunti in seno alla Giunta Centrale circa la comune sottoscrizione per i giornali « Unità » e « Avanti », per la pubblicazione di una collana di testi classici del Marxismo-Leninismo, e per una « Tribuna » comune. Questa sottoscrizione deve assumere un aspetto grandioso, manifestazione di forza e di coscienza proletaria, indice della maturità raggiunta nella comune lotta, premessa concreta per l'unificazione dei due Partiti. Attraverso la sottoscrizione dobbiamo dare la misura della nostra forza e della nostra compattezza.

8) E' necessario che venga posto in seno alle organizzazioni periferiche dei due Partiti il problema dei Comitati di Assistenza ai combattenti e alle famiglie dei Caduti: Si deve arrivare nel minor tempo possibile alla unificazione dell'Assistenza in un solo Comitato. Questo problema, la cui soluzione segnerà una tappa ancor più avanzata raggiunta, sulla strada dell'unificazione totale, deve essere esaminato, discusso, popolarizzato tra i compagni. **DEVE SOPRATTUTTO ESSERE RISOLTO.**

Intensificare la lotta, preparare e prepararsi alla battaglia finale per la liberazione dell'Italia, non dare quartiere al nemico: queste sono le parole d'ordine.

Nella misura in cui noi dimostreremo di aver combattuto per la causa della libertà, potremo al tavolo della pace ottenere il rispetto per i nostri diritti. **IL NOSRO DESTINO E' NELLE NOSTRE MANI E DIPENDE DALLA NOSTRA LOTTA!**

**LA GIUNTA REGIONALE DEL
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
DI UNITA' PROLETARIA E DEL
PARTITO COMUNISTA ITALIANO**

Milano, 10 Febbraio 1945.

Nota. — *Le Giunte periferiche vengono pregate di inviare settimanalmente ai loro rappresentanti di Partito della Giunta Regionale, rapporti particolareggiati sui lavori svolti, sugli argomenti presi in esame, sulle decisioni prese, sulle disposizioni date, sulle eventuali controversie tra elementi dei due Partiti.*